



Ph. Paolo Pisanelli



Ph. Biagino Bleva

Il regista è presente
in sala alla proiezione delle ore 18,00



Il regista è presente
in sala alla proiezione delle ore 21,30



ALTERNATIVA CINEMA 2010-2011

Multisala Smeraldo - Teramo

I film di aprile

giovedì 7 aprile

JU TARRAMUTU

di Paolo Pisanelli

Il regista è presente in sala alla proiezione delle ore 18,00
in collaborazione con Università degli Studi di Teramo

giovedì 14 aprile

IO SONO CON TE

di Guido Chiesa

Il regista è presente in sala alla proiezione delle ore 21,30
in collaborazione con Associazione Naca Arte

giovedì 28 aprile

INTO PARADISO

di Paola Randi

1° spettacolo: ore 18.00 • 2° spettacolo: ore 21.30 - biglietto d'ingresso: 4.50 euro

giovedì 7 aprile (ore 18.00 – 21.30)

Ju tarramutu

Un viaggio nei territori della città più mistificata d'Italia

In collaborazione con



Regia e fotografia: Paolo Pisanelli
Montaggio: Matteo Gherardini **Suono:** Biagino Bleva **Montaggio del suono:** Bruce Morrison **Musiche:** Animammersa **Sculture sonore:** Antonio De Luca **Testi tratti dallo spettacolo:** *Lettere dell'Aquila* di Animammersa **Voci narranti:** Antonella Cocciante, Patrizia Bernardi **Produzione:** Pmi, Officinavisioni, Big Sur **Nazione:** Italia **Anno:** 2010 **Durata:** 89'.

51° Festival dei Popoli – Firenze
 Selezione ufficiale concorso lungometraggi

La notte del 6 aprile 2009 un violento terremoto ha devastato una delle più belle città italiane e il suo territorio, dotato di uno straordinario patrimonio artistico e naturale. Dopo quella notte, L'Aquila è divenuta teatro della politica sia nazionale che internazionale. Per mesi le persone "terremotate" sono rimaste spaesate e totalmente escluse dalle scelte politiche che decidevano il loro futuro. In un periodo di quindici mesi di riprese (dal 6 aprile 2009 al 7 luglio 2010), il film racconta la città più mediatizzata e mistificata d'Italia, passata dalla rassegnazione alla rivolta attraverso mille trasformazioni, intrecciando storie di persone, luoghi, cantieri, voci e risate di "sciacalli" imprenditori che hanno scatenato la protesta delle carriere, quando ormai il terremoto non faceva più "notizia". Riprendiamoci la città, hanno gridato gli abitanti dell'Aquila, e si sono organizzati per spazzare le macerie, dimostrando la volontà di non rassegnarsi al silenzio, anche se costretti a vivere nelle periferie di una città fantasma.

"I giornali e i media possono anche tentare di indurci a credere che L'Aquila sia tornata alla normalità. Fa parte del gioco, sporco quanto si vuole, ma fa parte, purtroppo, del "gioco". Paolo Pisanelli, invece, gioca su un tavolo completamente diverso. Quello della trasparenza, della controinformazione che diventa informazione tout court, scendendo in campo al fianco di quanti ancora vivono in condizioni di disagio, che sono esclusi dalla vita della loro città e che sono stati beffati dalle trame affaristiche. *Ju tarramutu*, però, non ripropone le tesi di *Draquila* di Sabina Guzzanti. Il film di Paolo Pisanelli, mosso da un profondo senso civico di stare al fianco della popolazione aquilana, oltre a essere uno dei film italiani più appassionanti degli ultimi anni, cui nuoce, a voler essere severi a tutti i costi, un certo eccesso di enfasi espositiva, non si limita a registrare le disfunzioni di un governo che ha usato la catastrofe come operazione di lifting politico. Pisanelli, attraverso il suo film, sperimenta, con la gente del posto, una forma di autentica democrazia partecipativa. Lo spazio del film di Pisanelli diventa letteralmente uno spazio pubblico, un'agorà, nella quale e dalla quale, far risuonare le voci della gente dell'Aquila, che dopo le bugie e la truffa del governo, ha deciso di prendere nelle proprie

mani la gestione dei problemi della ricostruzione. Pisanelli, quindi, non solo filma e documenta, ma si concede anche il lusso di ricostruire, inventare, coinvolgendo nel "gioco del cinema" coloro che hanno deciso di abitare il suo film.

In questo senso *Ju tarramutu* è un film sconvolgente. Un esempio di solidarietà fattiva, che di fronte all'impossibilità di tornare ad abitare le proprie case permette se non altro di abitare un film. (...) Pisanelli, pur lavorando nell'ambito del documentario, ha ben presente la migliore tradizione del cinema italiano. *Ju tarramutu* è un film corale come avrebbe potuto dirigerlo un Giuseppe De Santis. Possiede infatti il medesimo pathos epico de *La strada lunga un anno*, anche se inevitabilmente corretto da schizzi di umorismo acido memore di Cipri e Maresco. È da molto, troppo tempo, che al cinema non si vedono le persone che abitano l'Italia. Un film come *Ju tarramutu*, non solo è un vero e proprio atto di *impeachment* morale, etico e politico, ma dimostra che è ancora possibile ipotizzare di vivere e abitare una casa comune. E, soprattutto, che la democrazia partecipativa è ancora, e sempre, l'unica chiave di volta per tentare di capire come dagli individui possa sorgere ancora una volta una collettività forte e consapevole". (*Micromega*, Giona A. Nazzaro)

Note dell'autore

A volte non so perché inizio a fare un film, Ju tarramutu forse è una sorta di esorcismo... Il terremoto mi ha svegliato la notte del 6 aprile 2009 a Roma, ho sentito un tonfo e il letto che ballava, un uovo di Pasqua era caduto dal mobile della cucina. La scossa mi aveva spaventato, ma la radio e la televisione non davano notizie, ho pensato che avesse colpito forte da un'altra parte. La mattina dopo ho scoperto che L'Aquila era distrutta. In poche ore è diventata una grandissima inaccessibile zona rossa. Un terremoto è un evento "assurdo", che ti fa interrogare sulla natura del reale e del mondo in cui viviamo e ti mette a confronto con l'insensatezza. Avrei voluto dare una mano... ma cosa si può veramente fare? Radio e tv bombardavano di notizie e raccomandavano di non avvicinarsi alle zone del sisma, ma alla fine io sono partito. Ho cominciato a vagare e a filmare intorno all'Aquila, senza sapere dove andavo, mi sono messo a esplorare questi territori e a scavare con gli occhi. Ho filmato a lungo il territorio aquilano: il mio interesse è rivolto alle radicali trasformazioni che sta subendo, alla "sparizione" dei centri storici, tra abbandoni e demolizioni, all'idea di casa che ha dentro di sé ogni persona che ho incontrato. Sicuramente pongo al centro il tema del paesaggio per parlare del momento che stiamo vivendo, più che della bellezza o della distruzione del paesaggio in sé. In ogni paese dove sono stato ho incontrato persone che mi hanno raccontato storie, esperienze,



Ph. Marco D'Antonio

emozioni: per me filmare è un modo di conoscere ma è anche il modo per curare i luoghi e le persone, non solo come esercizio della memoria, ma come contatto con l'altro, condivisione di esperienze, qui e ora. Alla violenza naturale del terremoto si è sovrapposta

la voracità degli interessi, la velocità delle urbanizzazioni, l'impatto violento del Progetto C.A.S.E. che ha sconvolto senza pianificazione un territorio bellissimo, ancora di impianto medioevale. Nel tempo lo smarrimento degli abitanti è diventato rabbia, ribellione contro gli sprechi, le carenze organizzative, le speculazioni politiche ed economiche... Allora cosa si può veramente fare? A volte fare un film è uno scoppio di passione, di rabbia e d'amore.

Paolo Pisanelli, filmmaker. Laureato in Architettura e diplomato al Centro sperimentale di cinematografia. Fotografo, dal 1996 si dedica alla regia di film-documentari, premiati in festival nazionali e internazionali. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione. Ha realizzato film documentari prodotti da Fandango, Indigo Film, e Big Sur per Arte-ZDF, Telepiù, Planète France, Sky, RSI. Docente del corso di Comunicazione multimediale nella facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università degli Studi di Teramo, conduce dal 2004 il Laboratorio Cinema del Centro Diurno di via Montesanto a Roma. È ideatore e direttore artistico di "Cinema del reale", festa di autori e opere audiovisive che si svolge ogni anno nel Salento, in Puglia. Il suo lungometraggio documentario *Ju tarramutu* è stato invitato nella selezione ufficiale concorso lungometraggi del 51° Festival dei Popoli, a Firenze, dove è stato presentato in prima nazionale, e ha partecipato alle seguenti manifestazioni: BIF&ST - Bari International Film&Tv Festival; Sulmona Film Festival; Premio Libero Bizzarri, San Benedetto del Tronto; Mediterraneo Film Festival, a Carbonia, in Sardegna. *Ju tarramutu* è stato proiettato all'Aquila il 24 novembre 2010.

Filmografia principale

Nella prospettiva della chiusura lampo (1997); *lo calcoli infiniti* (1998); *Il magnifico sette* (1998); *Roma A.D. 999* (2000); *Roma A.D. 000* (2001); *Don Vitaliano* (2002); *Enrico Berlinguer - Conversazioni in Campania* (2004); *Il sibilo lungo della taranta* (2006); *Il teatro e il professore* (2007); *Un inverno di guerra* (2009); *Ju tarramutu* (2010).



Ph. Antonio Perrotti

giovedì 14 aprile (ore 18.00 - 21.30)

Io sono con te

Regia: Guido Chiesa **Soggetto:** Nicoletta Micheli **Sceneggiatura:** N. Micheli, G. Chiesa, Filippo Kalomenidis **Fotografia:** Gherardo Gossi **Montaggio:** Luca Gasparini, Alberto Masi **Musica:** Nicola Tesconi **Scenografia:** Marta Maffucci **Suono:** Andrea Sileo **Costumi:** Valentina Taviani **Cast:** Nadia Khlifi, Rabeb Srairi, Mustapha Benstiti, Ahmed Hafiene, Mohamed Idoudi, Fadila Belkebla, Djemel Barek, Carlo Cecchi, Giorgio Colangeli, Fabrizio Gifuni, Jerzy Stuhr **Nazione:** Italia **Anno:** 2010 **Durata:** 102'.

Maria è una giovane figlia di pastori promessa in sposa a Giuseppe di Nazareth, un vedovo con due figli, pronto ad accettare il mistero della sua gravidanza. Lasciata la sua casa, si trova a che fare con il fratello più anziano di Giuseppe, Mardocheo, che detta legge e cresce i figli intimando loro disciplina e sottomissione. Dando alla luce Gesù, Maria si prenderà la responsabilità di sovvertire molte regole della cultura patriarcale, [...]. Gesù cresce dunque nella piena fiducia della madre e nella convinzione che non tutte le leggi indicate dai sacerdoti siano davvero espressione della volontà divina, specie quelle che richiedono sacrifici e violenze. *Io sono con te* è il film con cui Guido Chiesa ha voluto illuminare la "terza dimensione" di Cristo: non il Figlio, non il Padre, ma la madre, vale a dire la parte che Maria ha giocato nell'educazione del bambino, rispondendo alle sue difficili domande o perdonando ciò che alle altre madri pareva illogico perdonare. La volontà è quella di ribaltare l'immagine di lei a cui siamo usati, quella cioè di una donna sostanzialmente passiva, che si affida alla volontà di un superiore, in quella di una donna molto giovane ma dalle idee chiare e dal coraggio indubbio, che si fida solo della propria coscienza e del proprio sentire, anche quando appare socialmente scandaloso. La protagonista fa dunque quello che, su un altro livello, fa il film stesso: riconduce le leggi divine a prodotti degli uomini, dettati dalla loro cultura e mirati a preservarla. Chiesa accantona la spiegazione sovranaturale, non rifiutandola apertamente ma certamente non accreditandola e deridendone le interpretazioni letterali e ingenue [...], perché ciò che gli interessa è probabilmente affermare che un'educazione speciale può crescere un essere speciale e il rifiuto di dettami ottusi e maschilisti può cambiare la storia anche oggi, come lo ha fatto duemila anni fa [...]. (Marianna Cappi, *mymovies.it*)

Siamo in presenza di un lavoro che ha il grande e valoroso merito di scommettere su un pensiero, su una visione. Entrando in punta di piedi, con la signorilità abituale del suo tratto, in una materia di importanza capitale per la fede cristiana e cattolica, il regista la sovrverte mettendo in scena una Maria sposa bambina, recitata in arabo da una ragazza tunisina di umili origini, che fa di suo figlio Gesù una persona speciale in virtù di una maternità speciale. Nella quale la Grazia interviene non sotto forma miracolistica ma incarnata nella fiducia e nell'educazione alla libertà e alla responsa-

bilità. (Paolo D'Agostini, *La Repubblica*)

Ora che *Io sono con te* arriva nelle sale, siamo curiosi di vedere se qualcuno, in Vaticano, si "scandalizzerà". Usiamo il termine non a caso: Guido Chiesa, regista di questa originalissima rilettura dei Vangeli in chiave "mariana" e femminile, ha giustamente definito "scandalosa" la religiosità di Maria raccontata nel film. È, quella di *Io sono con te*, una Madonna diversa da quella tramandata dalla tradizione. È una ragazza alla quale nulla viene annunciato da angeli et similia, ma che accetta la propria incomprensibile maternità come se fosse un evento naturale. (Alberto Crespi, *L'Unità*)

Bellissima e poetica ricostruzione della vita di Maria, madre di Gesù, e di alcuni episodi chiave dell'infanzia e pubertà del suo unico figlio, speciale per lei non in quanto figlio di Dio, ma in quanto figlio suo amatissimo. Guido Chiesa costruisce una parabola sul valore salvifico della femminilità e sulla responsabilità etica dell'essere madre, non entrando affatto nel merito della valenza spirituale di Gesù, ma concentrandosi sulla capacità di Maria di crescere un figlio senza tarpargli le ali, spingendolo implicitamente a essere il miglior se stesso possibile. (Paola Casella, *Europa*)

Note dell'autore:

Io sono con te è prima di tutto il racconto di una maternità: quella di Maria di Nazareth, dal concepimento fino all'adolescenza di suo figlio Gesù. Il ritratto di una madre e della relazione con il proprio figlio, sostenuta dalla presenza discreta e in fieri di Giuseppe, il patriarca "che si fa da parte", rinunciando al primato maschile. Una storia universale perché legata a passaggi fondamentali delle nostre vite e radicati dentro ciascuno di noi, venuti al mondo tutti con le medesime e inderogabili aspettative. Le domande sollevate nel film affrontano questioni come il nascere, il crescere, l'educare i figli, in una prospettiva squisitamente femminile. Per questo il film si rivolge senza esitazioni a credenti e non.

Guido Chiesa, filmmaker. Sono nato a Torino il 18 novembre 1959. Ho fatto il liceo scientifico a Chieri, in provincia di Torino, dove ho partecipato ai movimenti di quegli anni. Tra il 1979 e il 1981 ho realizzato i primi lavori in Super8, assieme a Luca Gasparini. Dopo essermi lau-



In collaborazione con



Associazione
Naca Arte



reato nel 1983 in Storia del cinema, sono andato a vivere negli Stati Uniti, dove ho lavorato come assistente alla regia-produzione in film di Jim Jarmusch (*Stranger Than Paradise*, *Down By Law*), Amos Poe (*Alphabet City*), Michael Cimino (*The Year of the Dragon*), oltre

che in videoclip, pubblicità, film-tv, etc. Negli stessi anni ho realizzato i primi cortometraggi, pubblicato libri di musica e cinema e sono stato corrispondente per *Stereodrome*, programma radiofonico di Rai Radio 2, e per varie testate giornalistiche italiane, tra cui *Rockerilla*, *Buscadero*, *Fare Musica*. Tornato in Italia, nel 1991 ho girato il primo lungometraggio, *Il caso Martello*, presentato alla Mostra di Venezia e vincitore della Grolla d'Oro a Saint Vincent come miglior esordio alla regia. Tra il '91 e il '93 ho pubblicato altri libri di musica e sono diventato redattore della rivista musicale *Rumore*, a cui ho collaborato fino al '95. Nel 1994 il Festival di Locarno seleziona in competizione il lungometraggio *Babylon*; il film partecipa a altri 18 festival internazionali, vince il Missing Film di Genova e il premio Fipresci della critica internazionale al Festival di Torino. Dal 1995 inizio una nutrita produzione di documentari, tra cui il lungometraggio *Non mi basta mai*, premio Cipputi al Festival di Torino del 1999. Nel 2000 partecipo con *Il partigiano Johnny* ai festival di Venezia (premio Ragazzi e cinema) e Stoccarda (premio della giuria). Nel 2002 il film documentario *Alice è in paradiso* vince il Festival dei Popoli di Firenze. Nel 2004, al Festival di Venezia, il lungometraggio *Lavorare con lentezza* ottiene il premio Mastroianni per gli attori emergenti; il film vince anche il Festival de Cinema Politic di Barcellona, il Med Film Festival, un Ciak d'oro, il premio Italian Film Fest per il montaggio e riceve tre nominations per i Nastri d'argento e due per i David di Donatello. Nel 2007 *Le pere di Adamo* partecipa alla Festa di Roma e ottiene una menzione speciale all'Italian Film Fest.

Filmografia principale

Il caso Martello (1991); *Babylon* (1994); *Materiale resistente* (1995); *Non mi basta mai* (1999); *Il partigiano Johnny* (2000); *Lavorare con lentezza* (2004); *Le pere di Adamo* (2007); *Io sono con te* (2010). **Serial:** *Quo Vadis, Baby?* (2008, primo prodotto seriale di Sky). **Documentari:** *Memorie di una fabbrica* (1994); 1995: *Torino in guerra. 1940-1945*; 25 Aprile: *la memoria inquieta*. 1996: *Ritratti d'autore. I fratelli Taviani; Rane, culatelli e lucciole; Indipendenti a New York. Radiografia di un'alternativa*. 1997: *Petali di candore. Marlene Kuntz '96-'97; Partigiani; Nascita di una democrazia*. 1998: *Una questione privata. Vita di Beppe Fenoglio; Un giorno di fuoco; Volare, la grande trasformazione, 1951-1965. Provini per un massacro* (2000). *Ma che ci faccio io a Sanremo* (2001). 2002: *Alice è in paradiso; Il contratto. Sono stati loro. 48 ore a Novi Ligure* (2003). *Stessa spiaggia, stesso mare* (2006). *Kishe lone - La nostra Chiesa* (2007).

giovedì 28 aprile (ore 18.00 - 21.30)

Into Paradiso

Regia: Paola Randi **Soggetto:** P. Randi, Michela Bozzini, Stefano Voltaggio
Sceneggiatura: Antonella Antonia Paolini, P. Randi, Luca Infascelli, Chiara Barzini, Pietro Albino Di Pasquale **Fotografia:** Mario Amura **Montaggio:** Gianni Vezzosi
Musica: Fausto Mesolella **Scenografia:** Paki Meduri **Suono:** Daniele Maraniello
Costumi: Mariano Tufano **Cast:** Gianfelice Imparato, Saman Anthony, Peppe Servillo, Eloma Ran Janz, Gianni Ferreri, Shatzi Mosca, Rocco Capraro **Nazione:** Italia
Anno: 2010 **Durata:** 104'.

Paradiso è il nome di un degradato condominio abitato da immigrati dello Sri Lanka che l'hanno abbellito di teli colorati e reso vivo della loro capacità di reagire con dignità e allegria a una vita grama. Tanto da essere di lezione esistenziale a Gianfelice Imparato: ricercatore precario che, finito nel mirino della camorra per colpa del politico corrotto Peppe Servillo, ha trovato riparo in quella enclave. Autrice della bizzarra black comedy dove si incontrano e solidarizzano gli esponenti di due povertà - quella autoctona del partenopeo Imparato e quella (diciamo così) d'importazione dello srilankese Saman

Anthony, ex campione di cricket - è l'esordiente Paola Randi, la cui esperienza nel teatro e nell'animazione si evince dal divertente patchwork di una scenografia pur allestita con mezzi modesti. (Alessandra Levantesi, *La Stampa*)



Esule in patria. Capita a un maturo ricercatore universitario napoletano, licenziato dal lavoro per merito, anziché per demerito, mentre la camorra vuole ucciderlo. E lui si rifugia in una comunità singalese trovando asilo tra altri reietti... Ecco *Into Paradiso*, presentato a Venezia e premiato al Festival di Montecarlo per l'interpretazione di Imparato. Pregi del film? Bravura del protagonista e novità dello sfondo. Difetti? Buonismo e prevedibilità: come per *Qualunque*, anche qui ogni terrone delinquente è berlusconiano. (Maurizio Cabona, *Il Giornale*)

I film toccati dalla grazia sono rari. *Into Paradiso*, lungometraggio d'esordio della videomaker Paola Randi fa parte della categoria. Il tam-tam è partito dalla Mostra

di Venezia, dov'è stato presentato nella sezione Controcampo italiano. Poi, come capita quando certi piccoli film riescono a intercettare l'intelligenza emotiva dello spettatore, questa commedia multietnica che affronta con mano leg-

gera il tema drammatico dell'immigrazione, è diventata un "cult" ancor prima di arrivare in sala. [...] (Alberto Dentice, *L'Espresso*)

Spiritosa favola anticamorra e pro integrazione multiculturale, somiglia più a *Hollywood Party* (o a una farsa con Totò) che a un film di impegno sociale. È il primo lungometraggio di Paola Randi. Plot forzatamente e qua e là incongruamente ingarbugliato, dove l'ottimo Gianfelice Imparato è un ricercatore che studia le cellule impazzite, conoscitore di telenovelas che vedeva con mamma. Licenziato, si rivolge all'amico d'infanzia Peppe Servillo candidato alle elezioni e uomo di paglia di un boss. Che gli promette aiuto in cambio di un lavoro sporco commissionato dal protettore. (Paolo D'Agostini, *La Repubblica*)

Alternativa... Vintage!

Questi sono i film in programmazione nel mese di aprile nella Multisala Smeraldo per il
Legend Film Festival

Grazie al restauro e alla digitalizzazione 2K, il Legend Film Festival porta sul grande schermo i capolavori del cinema di tutti i tempi con un rinnovato splendore e li ripropone come evento esclusivo in una mostra itinerante.

Conserva il biglietto di *Alternativa Cinema* e consegnalo il lunedì seguente al botteghino per avere l'ingresso a prezzo ridotto (4.50 euro anziché 6.00 euro) per il film del Legend Film Festival.



4 aprile: *American Graffiti*, di George Lucas (1973), con Bo Hopkins

11 aprile: *La febbre del sabato sera*, di John Badham (1977), con John Travolta

18 aprile: *Irma la dolce*, di Billy Wilder (1963), con Jack Lemmon e Shirley McLaine

alternativa
CINEMA

Mensile d'informazione cinematografica
 della Società Smeraldo Snc
 di Cinzia Spinuzzi & C.
 (Teramo)

Direttore responsabile
 Anna Fusaro

Progetto grafico e stampa
 Giservice Srl (Teramo)

Iscrizione al Registro della Stampa
 del Tribunale di Teramo
 in data 19 settembre 2007 - n° 573

Sede legale
 Società Smeraldo Snc
 Via Maestri del Lavoro sn - 64100 Teramo

Anno 4, n° 7 - Aprile 2011

Periodico gratuito

MULTISALA
smeraldo

Via Maestri del Lavoro
 Teramo
 Tel. 0861.415778

CINETEATRO
COMUNALE

Via Rozzi
 Teramo
 Tel. 0861.246773

prenota on-line i biglietti

Sul sito web www.multisalasmeraldo.net è attivo il sistema di prenotazione on-line, gratuito e semplice da utilizzare.

È possibile prenotare un massimo di 4 posti. I biglietti prenotati devono essere ritirati al botteghino, nell'apposito sportello, al massimo 15 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Trascorso tale termine, il sistema annulla automaticamente le prenotazioni non ritirate. La prenotazione è avvenuta solamente se si riceve la e-mail di conferma. Si raccomanda pertanto di fornire un indirizzo e-mail valido. La prenotazione non comporta alcun costo aggiuntivo al prezzo del biglietto, non è richiesto nessun pagamento preventivo e non è necessaria la carta di credito.